

Sant'Alluccio

di Lucia Mazzucco

Se l'Irlanda può presentare il vanto di un impareggiabile primato per la diffusione del cristianesimo in Europa, un piccolo e amabile territorio della Valdinievole, in Toscana, culla dei fiori, può onorarsi dell'esempio di una eccezionale opera di carità che distinse un suo figlio, Sant'Alluccio, oggi patrono di Pescia.

Parliamo di tempi lontani che hanno certamente lasciato spazio libero alla creazione di una leggenda, ma intorno a questo personaggio è stata trovata una documentazione dalla quale raccogliere notizie fondamentali.

Il 23 ottobre del 1182 il vescovo di Lucca Guglielmo I prendendo atto della forte devozione popolare verso un suo figlio, Alluccio di Omodeo, che aveva condotto una vita in santità e portato avanti grandi opere di carità, ne riconobbe il valore e ne consentì il culto.

Fu poi nel 1344 che l'altro vescovo del tempo, Guglielmo Dulcini, informato del ritrovamento dei resti di una salma nella chiesa dell'ospedale di Campugliano, diede ordine al frate domenicano Paolo Lapi di recarsi sul posto per approfondire la circostanza.

L'ospedale che più anticamente aveva il nome di Ospedale di Campo, era situato nella piana pesciatina già dal IX secolo. Il luogo era attraversato dalla strada che univa Firenze a Lucca, proseguita poi per Luni, detta Cassia Minor. Che sia stata percorsa da molti pellegrini lo testimonia una *statio* a Pistoia, una a Lucca e nel mezzo la "*statio ad Martis*" nella Valdinievole. Qui il giovane Alluccio collaborando con il padre che era custode dell'ospedale, aveva iniziato la sua opera di carità occupandosi dei pellegrini e di tutti coloro che avevano bisogno di soccorso, opera di grande necessità soprattutto nei frequenti periodi di carestia. Il suo impegno era stato di grande utilità riuscendo inoltre a coinvolgere

nell'impegno altri giovani del luogo, dei quali viene ricordato il nome come i "frates Allucii".

La scrupolosa ispezione del frate, e la registrazione del ritrovamento portò alla conferma che ci si trovava di fronte alla salma di Alluccio, il rettore dell'ospedale, la cui morte e sepoltura, trovata segnata nei reperti, era avvenuta nell'anno 1134, il 23 ottobre.

L'elenco e la descrizione di quanto ritrovato fu rogato da un notaio e sottoscritto da 14 testimoni. Alla relazione venne aggiunto una pergamena il cui testo conteneva :

"legendam de vita et quibusdam miraculis dicti sancti Allucii"

Ugualmente sorprendente fu notare che sulla parete soprastante il luogo del ritrovamento erano dipinte le vicende che corrispondevano alle annotazioni della pergamena, quindi rappresentavano fatti della vita e i miracoli del santo.

Al momento del ritrovamento l'ospedale era passato sotto la gestione dei Cavalieri Gerosolomitani di Pisa, in affido



S. Alluccio da Pescia
(1070?-1134)

a loro per la diminuzione nel tempo dei 'Frates Allucci'. In seguito sarà affidato ai Cavalieri di Malta, della Compagnia di San Iacopo in Campo Corbolini, che a Firenze operava in Via Faenza. Questo passaggio di appartenenza, se ebbe la sua importanza per il grande raggio di azione che aveva la Compagnia, tolse al tempo stesso la giurisdizione del vescovo di Lucca, per cui il culto di Sant'Alluccio non entrò mai nella liturgia della chiesa lucchese, tanto che presto se ne perse la devozione e persino la conoscenza.

Nel 1607, il gesuita Héribert Roswyde cominciò a raccogliere dai manoscritti agiografici delle biblioteche le vite dei santi; fu l'inizio della grande opera che prese il nome di 'Acta Sanctorum' proseguita da Jean Bolland alla morte del suo ideatore. I ricercatori che continuarono si chiamarono di Bollandisti.

J. Van Hecke da questi testi ha rilevato la storia di Sant'Alluccio, in una prosa ritmica che aveva la formula di poter essere sia recitata che ricordata con facilità.

Non vogliamo occuparci dei miracoli attribuiti a questo sant'uomo perché è un argomento troppo delicato, ma guardiamo quali sono le opere delle quali si è conservata la memoria. La prima attività, quello di 'spedaligno', iniziata da giovanissimo, fu subito seguita da quella di costruttore, per cui, accanto all'ospedale, sorse una chiesa dedicata ai santi Luca Evangelista ed Ercolano martire. Di questi edifici oggi non rimane che una fattoria in località Campugliano, ma l'attività dell'ospedale si è mantenuta nei secoli, soppressa soltanto nel 1791.

Sempre a grande vantaggio dei pellegrini, Alluccio costruì un ponte sul fiume Arno che viene individuato fosse nei pressi di Signa. Risulta che nel 1120 fra Firenze e Pisa esistesse un unico ponte fatto di legno utilizzato fino al 1287 quando fu sostituito da un altro più stabile. La leggenda dice che, per la sua co-

struzione, Alluccio dovette combattere con la reticenza del barcaiolo che con il ponte perdeva la sua fonte di reddito. Anche presso il ponte fu costruita una struttura di accoglienza a favore soprattutto dei pellegrini e dei viandanti. Altri storici suppongono invece che il ponte costruito da Sant'Alluccio fosse in prossimità di Fucecchio.

Invece ancora presente con tutta la sua verificabilità è l'altro ospizio per pellegrini che si trova sul Montalbano. Come documento importante di vita della zona del tempo è registrato da un disegno di Leonardo da Vinci, con il nome di Santo Lucco (è una delle scritture di Leonardo con



La Torre di sant'Alluccio

un andamento normale e quindi facilmente comprensibile al lettore).

Il luogo è pericolosamente lasciato a se stesso, oggi metà esclusiva di qualche scampagnata e ritrovo annuale di raduno per gli alpini che vi hanno fatto installare una grande croce. Questo luogo conosciuto da sempre come Torre di Sant'Alluccio viene anche associato all'eremita pellegrino francese Alucien che assieme a Giusto e Baronto nel settimo secolo si stabiliro-

no da eremiti sul Montalbano, dove ognuno costruì un monastero. È probabile che effettivamente una prima costruzione dell'edificio risponda a questa tradizione e che l'opera fatta dal santo di Pescia, sia stata quella di sostegno e di ampliamento di un ospedale già esistente e della aggiunta di una chiesa dedicata ai santi Bartolomeo, Clemente e Colombano.

Un'altra impresa di rilevante importanza, per quanto sia difficile trovarne una buona documentazione, è l'azione di mediatore e di paciere che Alluccio ebbe nella lotta fra la città di Faenza e quella di Ravenna. La città di Faenza in quel periodo viveva una grande rivoluzione per la sua trasformazione da feudo in comune, e in quel contesto, come raccontano più le leggende che i cronisti dell'epoca, fu in grande rivalità e spesso anche in guerra con la vicina Ravenna.

Nel 1934 è stata fatta la celebrazione dell'800° anniversario della morte del santo, ed in quella occasione la località di Campugliano ha preso il nome di Sant'Alluccio di Uzzano. Le reliquie del santo

sono conservate sin dal 1791 nella cattedrale di Pescia sormontate da un dipinto di Romano Stefanelli.

Dalla relazione sul riconoscimento delle reliquie (4 giugno 1344). Archivio arcivescovile di Lucca

Rigo 118 - Item invenit supra dictam arcam directe in pariete dicte ecclesie picturam ex antiquissimis figuris ymaginem dicti sancti Allucii cum aliquali ystoria sua vite.

Rigo 133 - Item retulit se invenisse Legendam de vita et quibusdam miracoli dicti sancti Allucci, quam in cartula pecudina scruta, eidem...

Rigo 144 - In monte Albano, magno in heremo sito, ecclesiam aliam in honorem sancti Bartholomey et sancti Clementi set sancti Columbani et aliurum sanctorum, cum summo desiderio magnoque labore ordinare curavit ad honorem hospitalis et pauperum substentationem, quod in su proscritto monte perfecerat. Iuxta Arnun etiam in strata publica, aliud hospitale constituit... ubi multi peregrini periclitabantur.